

PRIMO DIALOGO – LO STUPORE

⁸Una voce! L'amato mio!

Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

⁹L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

¹⁰Ora l'amato mio prende a dirmi:

«Àlzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

¹²i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

¹³Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.

Àlzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

¹⁴O mia colomba,
che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è incantevole».

¹⁶Il mio amato è mio e io sono sua;
egli pascola fra i gigli.

¹⁷Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
ritorna, amato mio,
simile a gazzella
o a cerbiatto,
sopra i monti degli aromi.

SIMO

Come un lampo! Così mi ritrovo improvvisamente consapevole che proprio tu, amica con cui cammino, condivido da tempo le profondità dei miei sentimenti, ai miei occhi cambi veste, acquisti una nuova forma, una forma che fino ad ora non avevo mai notato!

Stupisco di fronte a questa bellezza! Rimango meravigliato guardando miriadi di pezzettini unirsi come in un puzzle, attirati dallo sbrogliarsi di quel filo invisibile che è la nostra storia. Non posso tacere la gioia, la sicurezza che improvvisamente prende vita dentro di me, quella certezza di avere tra le mani qualcosa di grande, affascinante, pieno!

Le mie orecchie non sentono, non vogliono sentire nemmeno il tuo rifiuto, forse detto con poca convinzione, e il cuore continua a lottare, puntando in alto, perché, citando il Piccolo Principe, “solo chi guarda il cielo può sperare di vedere le stelle!”.

Poi, ancora all'improvviso, il tuo sguardo finalmente si posa su quella bellezza da cui non riesco più a distogliere il mio, e scopriamo di nuovo l'uno gli occhi dell'altra, quegli stessi occhi che si parlavano da tempo ma che ora risplendono di una luce nuova, non nostra, ma che riesce ad illuminare poco alla volta quel paesaggio, quel progetto di cui possiamo veramente essere protagonisti solo se ci abbandoniamo a Lui.

Che gusto ha il camminare, ora veramente insieme: questo è infatti quello che ho sempre amato di te, poter camminare l'uno a fianco dell'altra con naturalezza, senza faticare nell'aspettarsi, dividendosi le gioie e i pesi, per poter andare alla stessa velocità, convinti che l'essenziale si trovi non nella corsa, ma nella costanza di uno sguardo rivolto in avanti, verso quella luce che ci illumina e di cui ci siamo innamorati!

Vorrei allora non abbandonassimo mai questo stupore, perché sia non solo emozione ma soprattutto atteggiamento, che ci spinge e muove continuamente l'uno verso l'altra ed entrambi verso l'alto, in quel mondo in cui ci è donato di vivere.

STEFI

Mi sei venuto a cercare per primo, attendendo alla porta del mio cuore con pazienza e cura delicata, sei stato per me quella *brezza leggera* che non sconvolge né travolge, ma che attende sussurrando ogni giorno “io per te ci sono”. Ho rischiato di non vederti, perché ciò che ci viene dato di prezioso è spesso volte piccolo, semplice, silenzioso: come quella perla, per la quale però vale la pena lasciare tutto.

Mi hai scelta e desiderata tu quando meno me lo aspettavo, aprendo una via che non avevo immaginato, ma che semplicemente mi è stata donata: solo così, ancora una volta, ho riscoperto che le gioie più grandi non sono quelle comandate da me, ma racchiuse in ciò che ricevo ed accolgo da Colui che conosce il mio cuore da sempre. Mi hai scelta così come sono, conoscendo bene le mie ferite e le mie fragilità, custodendo luci e ombre, così che nel tuo sguardo d’amore gratuito mi sono sentita davvero amata di un Amore che ci oltrepassa, che è grazia immeritata.

Ti ho riscoperto e guardato allora con occhi diversi, nuovi, così che tutta l’amicizia condivisa, i passi incrociati, le parole e le fatiche affidate sono apparsi d’un tratto già il nostro sentiero, la nostra storia che ci ha condotti qui, a scegliere di camminare assieme mano nella mano. Un nuovo sguardo su chi saresti stato nella mia vita ha significato un nuovo sguardo anche su di me, su chi io avrei voluto essere, su quale desideravo fosse il mio posto in questo mondo: ed il mio posto era accanto a te.

Perché tu sei casa e l’ho sentito da subito, sei quel luogo sicuro in cui mi sento accolta, che mi dà sicurezza, che fa volare il mio cuore nel sogno di domani e allo stesso tempo fa camminare i miei piedi nella realtà di oggi, che nulla ha da invidiare al sogno. Mi è sembrato di conoscerti da molto prima, perché viaggiamo sulle stesse lunghezze d’onda con complicità ed intesa, ed insieme di scoprirti ogni giorno nuovo, diverso da come ti immaginavo, capace di sorprendermi: vorrei imparare, stando e camminando assieme, a guardarti sempre come quella meraviglia creata da Dio e a me affidata, vorrei imparare ad amarti come ti ama Dio. Mi sorprendo e gioisco nel sapermi parte di un *noi* che va oltre la mia persona, consapevole che non sei mio, non ti voglio trattenere, ma che di certo io sono per te, e tu per me, quella via che scopre l’Amore.